



Margherita Paleologo

1510 - 2010

DUCHESSA DI MANTOVA
E DI MONFERRATO

Circolo Culturale



I MARCHESI DEL MONFERRATO

La figura di Margherita Paleologo, Duchessa di Mantova e di Monferrato, riveste un ruolo di protagonista del Rinascimento: con lei il Monferrato si apre al respiro della politica internazionale ed alla grande cultura mantovana.

Per comprendere l'importanza della figura di Margherita è sufficiente leggere, nelle prossime pagine, la presentazione che ci offre Raffaele Tamalio, studioso mantovano, autore di diverse biografie della famiglia Gonzaga per conto del Dizionario Biografico degli Italiani; sono certo che gli aspetti salienti della vita della Paleologa stimoleranno sicuramente il lettore nell'approfondimento di questo profilo di grande interesse per le vicende europee.

Con il governo di Margherita Paleologo si apre una nuova fase per il Monferrato: già geograficamente diviso in due tronconi dal cuneo del Ducato di Milano, si trova ora ad essere amministrato dal potere esercitato da un luogo posto al di fuori dei suoi confini tradizionali storici: la Mantova dei Gonzaga. L'unica via di comunicazione affidabile è il Po, vera autostrada del Rinascimento, in quanto navigabile per il suo intero percorso da Torino a Venezia. Il fiume assume particolare importanza consentendo il collegamento, non solo commerciale, tra Mantova e Casale: le merci provenienti dalla capitale dei Gonzaga sbarcano a Frassineto Po per essere poi trasportate nelle località monferrine, da cui partono per Mantova altri prodotti, in particolare i vini.

Contrariamente a quanto ritenuto dalla passata storiografia, il lungo possesso mantovano del Monferrato – dal 1536 al 1708 – è caratterizzato da aspetti di grande interesse: basti pensare al recupero delle terme di Acqui (grazie all'intervento di Guglielmo Gonzaga, figlio di Margherita), alla protezione delle comunità ebraiche, alla conservazione della zecca di Casale, al culto della Madonna di Crea, il cui santuario sarà valorizzato ed ampliato proprio a cominciare dal periodo di governo di Margherita Paleologo.

L'inserimento di una proposta di itinerario turistico che valorizza un percorso tra il Monferrato e Mantova, oltre all'inserimento delle iniziative celebrative all'interno dei percorsi enogastronomici promossi da Il Club di Papillon, rende questo progetto adatto ad un ampio pubblico. Il progetto celebrativo dedicato alla Duchessa si rafforza anche grazie alla sua collocazione nella rassegna Paesaggi e Castelli, promossa dalla Provincia di Alessandria, a testimoniare l'attenzione ed il sostegno riservato all'iniziativa sia da Enti sia da Associazioni, non solo culturali.

Questa pubblicazione rappresenta quindi un'esortazione ed uno stimolo, in occasione delle celebrazioni per il V Centenario della nascita di Margherita Paleologo, a conoscere un Monferrato gonzaghese per troppo tempo trascurato dalla storiografia e non solo.

Nell'augurarvi una piacevole lettura, vi invito a visitare il nostro sito internet www.marchesimonferrato.com all'interno del quale troverete molti approfondimenti di carattere storico e il costante aggiornamento delle iniziative celebrative alle quali siete calorosamente invitati a partecipare.

Il presidente del Circolo Culturale
I Marchesi del Monferrato
Roberto Maestri

Margherita Paleologo

1510 - 2010

DUCHESSA DI MANTOVA
E DI MONFERRATO

a cura di
RAFFAELE TAMALIO



Giulio Romano - Ritratto di Margherita Paleologo,
conservato ad Hampton Court.



I - Le origini. Margherita Paleologo nacque in una casata che poteva vantare origini e parentele principesche tra le più titolate: il padre discendeva dai Paleologo, imperatori romani d'oriente dal 1261 al 1453, la madre, da parte sua, era certamente fiera di avere un fratello, Carlo d'Alençon, andato in sposo a Margherita di Valois, sorella del re di Francia Francesco I. Nonostante ciò,



Macrino d'Alba: ritratto di Anne d'Alençon
Crea, Santuario dell'Assunta

Margherita non venne al mondo per regnare. Infatti, quando vide la luce l'11 agosto 1510, secondogenita del marchese del Monferrato **Guglielmo Paleologo** e di **Anne d'Alençon**, nulla lasciava presagire per la piccola infante il destino di rappresentare l'icona dell'esemplare principessa europea del XVI secolo, così come ci appare raffigurata nel bel ritratto che di lei in seguito fece Giulio Romano e oggi conservato ad Hampton Court.

Solo una serie di fortuiti concorsi di eventi permise a Margherita Paleologo di evitare di andare in sposa a un esponente di secondo

grado della piccola nobiltà di provincia, destino comune in quell'epoca per le figlie minori, se non addirittura finire a trascorrere la propria esistenza tra le mura di un convento. Il fratello Bonifacio, seppure inferiore di età, avrebbe infatti ereditato il marchesato del Monferrato, mentre la sorella maggiore, Maria, si era già assicurata a otto anni un matrimonio illustre celebrando nel 1517 solenni sponsali con il giovane **Federico Gonzaga**, futuro duca di Mantova.

Margherita, allora di sette anni, non avvertiva che un giorno sarebbe invece subentrata alla sorella maggiore nelle intricate vicende matrimoniali che in quel tempo presero l'avvio fra la congiunta e l'erede di Mantova, con un susseguirsi di colpi di scena degni della fantasia di un romanziere.

II - Il matrimonio. Nell'aprile di quel 1517, il diciassettenne Gonzaga, di ritorno dalla Francia, aveva voluto celebrare durante la sosta a Casale Monferrato i propri sponsali con Maria Paleologo, di appena otto anni, promettendo di condurla a Mantova al compimento del quindicesimo anno di età. Giunto il 1524, l'anno stabilito, il Gonzaga non si fece neanche sentire, e nel 1528, pur di veder sciolto il matrimonio dal papa, il capriccioso principe volse a proprio favore persino un tentativo di avvelenamento ai danni della sua



Lo stemma di Margherita Paleologo



Lo stemma dei Gonzaga

amante Isabella Boschetti, imputandone la marchesa vedova del Monferrato e la figlia Maria. Il pontefice Clemente VII stette al gioco emettendo una sentenza di annullamento «causa veneni». Il successivo contratto matrimoniale del Gonzaga, che avrebbe dovuto chiudere del tutto le sue vicende con la maggiore delle Paleologo, venne stipulato dallo stesso imperatore Carlo V, il quale, durante il soggiorno mantovano del marzo 1530, oltre al titolo ducale, concesse a Federico la mano di sua zia Giulia d'Aragona. Non erano tuttavia ancora trascorsi due mesi quando il 6 giugno 1530 moriva il giovane marchese del Monferrato Bonifacio, fratello minore di Maria e Margherita. Gli succedeva lo zio **Giovanni Giorgio Paleologo** e alla sua morte, che si prevedeva prossima a causa dei suoi molti malanni, Maria, la sposa ripudiata da Federico, avrebbe ereditato il Monferrato. Il duca di Mantova si rese ben presto conto dell'errore commesso, muovendosi immediatamente presso l'imperatore, il papa e la marchesa madre del Monferrato perché riconoscessero valide le nozze contratte nell'ormai lontano 1517. Ma quando il breve invocato venne firmato dal papa, il 20 settembre 1530, esso si rivelò del tutto inutile, giacché la sposa era morta cinque giorni prima. L'immediata offerta della marchesa del Monferrato di dare in moglie al Gonzaga la giovane Margherita, unica figlia rimasta, fu prontamente accettata. Fu così che la Paleologo, contrariamente a ogni presentimento, poté finalmente prendere per marito quel Federico Gonzaga che, pur con i suoi noti trascorsi, dovette mostrarsi, agli occhi dei suoi contemporanei, nei panni di un autentico principe azzurro, così come d'altronde Tiziano, in quegli stessi anni lo aveva rappresentato nello straordinario ritratto, ancora oggi conservato al Prado.



Uno dei piatti realizzati da Nicola da Urbino come regalo di nozze di Isabella d'Este



Tiziano: Federico II Gonzaga, Museo del Prado, Madrid



Il castello di San Giorgio a Mantova

Le nozze furono celebrate il 3 ottobre 1531 a Casale, dove gli sposi si trattennero poi per oltre un mese. Il 16 novembre la novella duchessa faceva l'ingresso trionfale in Mantova alla presenza della suocera, **Isabella d'Este**, e del cognato, il cardinale Ercole, con il seguito di tutta la nobiltà mantovana. Qui le furono assegnate le stanze del Castello

di San Giorgio, nell'attesa che fosse pronta la nuova palazzina, che da lei poi prese il nome, fatta appositamente costruire in quello stesso anno attigua al castello; l'armonioso edificio, progettato da Giulio Romano con decorazioni dei suoi allievi, è oggi purtroppo irrimediabilmente perduto poiché abbattuto nel 1899, essendo a quell'epoca ritenuto di nessun valore storico e architettonico.

Sposando Margherita, il Gonzaga poneva quindi un privilegio sull'acquisizione del Monferrato in attesa della morte dello zio, il marchese Giovanni Giorgio Paleologo.

III - L'ultimo Paleologo. Al possesso del Monferrato aspiravano tuttavia anche il duca di Savoia e il marchese di Saluzzo, forti del diritto che potevano far valere su quei territori in caso di estinzione della linea maschile dei Paleologo; ma fu

il duca di Mantova, in occasione della seconda visita di Carlo V a Mantova nel novembre 1532, a ottenere dall'imperatore la promessa di riconoscere l'investitura del Monferrato per sua moglie nel caso che lo zio fosse morto senza discendenza legittima, un evento che si verificò poco dopo, il 30



Francesco III Gonzaga

aprile 1533 e con il quale si spegneva definitivamente la linea maschile dei Paleologo marchesi del Monferrato. In attesa della sentenza imperiale che ne riconoscesse il legittimo possesso, esso fu affidato al governo congiunto della marchesa vedova Anne d'Alençon e del commissario imperiale Don Alvaro de Luna. Il 3 novembre 1536 giungeva infine il diploma imperiale con il quale era riconosciuto irrevocabilmente il diritto di successione,



La Palazzina della Paleologa prima che venisse abbattuta

in linea femminile, a Margherita Paleologo e il Monferrato diveniva, mediante lei, feudo dei Gonzaga duchi di Mantova. Ventisei giorni dopo, lo stesso Gonzaga era insignito del titolo di marchese del Monferrato, di cui però poté fregiarsi solo per pochi anni: il 28 giugno 1540, infatti, egli moriva lasciando la duchessa con sei figli ancora in tenera età e uno in attesa di nascere. Il primogenito **Francesco**, nuovo duca, aveva allora solo sette anni, essendo nato il 10 marzo 1533; a lui erano seguiti **Guglielmo** nato il 4 aprile 1538, Ludovico nato il 18 settembre 1539, Federico, futuro cardinale, nato nel luglio 1540 pochi giorni dopo la morte del padre. Delle femmine, Isabella era nata nel 1534 e fu data in sposa nel 1554 al marchese di Pescara Ferrante Francesco d'Avalos, mentre delle altre due, Eleonora e Anna entrambe religiose domenicane nel convento di S. Vincenzo in Mantova, non è nota la data di nascita. Discordanti sono tuttavia le notizie sul numero dei figli avuti dalla duchessa di Mantova che secondo il Litta sarebbero stati otto.

IV - Il governo illuminato. Per espressa volontà testamentaria del defunto duca, Margherita Paleologo assunse la reggenza unitamente al cardinale Ercole e al luogotenente imperiale e viceré di Sicilia Ferrante, suoi cognati; impegnato quest'ultimo nella difesa degli interessi ispano-imperiali in Sicilia, la conduzione degli affari del Mantovano fu affidata in buona parte



Caterina d'Asburgo

al cardinale, mentre la gestione delle pratiche del Monferrato spettò, in quanto monferrina, a Margherita la quale, nell'autunno 1541, volle fare un breve ritorno a Casale.

Il periodo della reggenza congiunta fu caratterizzato in politica estera dalla continuità con quella leale fedeltà al partito imperiale già introdotta qualche anno prima da Federico e fermamente perseguita in quegli anni da Ferrante, dal 1546 prezioso difensore del ducato anche nella sua qualità di Governatore spagnolo dello Stato di Milano. Il premio della fedele condotta dei reggenti verso l'impero fu la mano di **Caterina d'Asburgo**, figlia di Ferdinando re dei Romani, concessa al duca Francesco Gonzaga: in tal modo Margherita Paleologo, discendente degli



Guglielmo Gonzaga



L'Italia settentrionale al tempo di Margherita Paleologo

imperatori romani d'oriente, diventava consuocera del futuro imperatore del Sacro Romano Impero.

L'arciduchessa Caterina giunse a Mantova il 22 ottobre 1549 per incontrare il suo sposo, accolta dai reggenti in un tripudio di feste e rappresentazioni. I festeggiamenti per quell'unione erano destinati tuttavia a spegnersi il 21 febbraio successivo con la prematura scomparsa del giovane duca per i postumi di un banale incidente di caccia. La reggenza tornò quindi nuovamente nelle mani della Paleologo e dei cotutori, in attesa della maggiore età del secondogenito Guglielmo, allora dodicenne. Se con quell'alleanza matrimoniale che si era appena conclusa tragicamente erano stati allacciati stretti rapporti con



La moneta d'argento raffigurante Margherita e il figlio Guglielmo

la corte imperiale - diretti a rinsaldarsi ancor più in seguito - Margherita Paleologo poneva in quei mesi anche le basi per l'allargamento della politica estera mantovana mediante la partenza, il 1 luglio 1549, del terzogenito **Ludovico** per la Francia, dove il giovane avrebbe raccolto l'eredità della nonna materna Anne d'Alençon e dove avrebbe fondato la dinastia dei **Gonzaga Nevers**.

Anche con Guglielmo la duchessa vedova continuò sul fronte interno a coadiuvare il cardinale Ercole in quell'opera d'ammodernamento amministrativo e territoriale dello stato mantovano già avviata negli anni del loro primo governo per conto del duca Francesco. Tuttavia al periodo della seconda tutela sono da far risalire anche i primi segnali degli ostacoli che il figlio Guglielmo avrebbe in seguito incontrato nel mantenimento del Monferrato, per superare i quali lo stesso

nuovo duca sarebbe ricorso all'opera di mediazione e di governo della madre. Dopo che il 2 agosto 1559 avveniva la restituzione di Casale ai Gonzaga da parte delle truppe francesi che l'avevano occupata fin dal 1555, Guglielmo, affrancatosi dalla tutela, diede il via in quell'anno all'attuazione del proprio programma politico nel Monferrato, che nondimeno era destinato a scontrarsi in poco tempo con il regime di autonomia comunale di cui godeva Casale, città alla quale Margherita Paleologo era sempre rimasta legata e dove, cogliendo l'occasione della fine della tutela, volle tornare a ottobre del 1559 insieme alla madre Anne e alla figlia Isabella. Nel 1561 quest'ultima fu designata al governo del Monferrato in virtù del fatto che poteva garantire la difesa del territorio grazie alle truppe spagnole del marito, allora governatore spagnolo di Milano. Perdurando tuttavia l'insofferenza in Casale e optando Guglielmo Gonzaga per una più prudente via diplomatica, dalla fine del 1562 era la stessa Margherita ad assumere ufficialmente il governo per conto del figlio nel vano tentativo di sedare, come monferrina, i sentimenti antimantovani della popolazione locale.



Mantova

V - Termina un'epoca. Il 26 aprile dell'anno precedente, con il matrimonio tra Guglielmo Gonzaga ed **Eleonora d'Asburgo**, ottava dei quindici figli dell'imperatore Ferdinando, era intanto giunta a conclusione un'altra favorevole azione diplomatica, con la quale si era voluto rinnovare l'alleanza matrimoniale già perseguita dalla Paleologo e dagli altri due reggenti in occasione dello sfortunato matrimonio del precedente duca Francesco con Caterina d'Asburgo, figlia anch'essa di Ferdinando; una riconferma della scelta imperiale necessaria a garantirsi un solido appoggio nel difficoltoso consolidamento del dominio sul Monferrato dove i rapporti con la città di Casale erano destinati a inasprirsi ulteriormente dal 1567. La sorte tuttavia risparmiò alla duchessa vedova di assistere ai drammatici eventi che seguirono



Eleonora d'Asburgo



Ricostruzione del castello di Casale nel '500

no e che videro annientare le antiche autonomie di Casale; colpita da un colpo apoplettico, Margherita Paleologo aveva cessato di vivere in Casale pochi mesi prima, il 28 dicembre 1566. Il suo corpo fu poi trasportato a Mantova e sepolto nella chiesa di Santa Paola insieme a quello di un'altra grande donna di casa Gonzaga, Isabella d'Este; qui i loro resti rimasero fino ai primi anni sessanta del XX secolo quando, a un fortunato ritrovamento, seguì uno sciagurato occultamento e conseguente dispersione, oggetto di un autentico giallo di cui, in un intrigante suo libro, si è occupato Giancarlo Malacarne.

VI - Considerazioni. Margherita Paleologo non è stata tenuta molto in considerazione dagli studi e dalla critica storica in generale, e Monferrina in particolare, a dispetto del ruolo che, come si è visto, seppe giocare per mantenere l'autonomia e l'identità del Monferrato al quale rimase sempre legata e dove



La chiesa di Santa Paola a Mantova

Margherita Paleologo, duchessa di Mantova e Monferrato



Mantova nel sedicesimo secolo

volle concludere i suoi anni. Solo negli ultimi tempi alcuni studi ne hanno rivalutato la figura e l'operato, anche se, per tracciarne un percorso generale approfondito, si è dovuto attendere un lavoro proveniente d'oltre oceano, la tesi di dottorato di Martha Sue Ahrendt *The Cultural Legacy and Patronal Stewardship of Margherita Paleologo (1515-1566), Duchess of Mantua and Marchesa of Monferrat* del 2002; lavoro completato da Vera Bugatti, sul numero di marzo 2006 di "Civiltà Mantovana", con *Orizzonti spirituali nella trattatistica dedicata alla Paleologa*, in cui l'autrice integra il lavoro della Ahrendt affrontando il corollario squisitamente religioso o spirituale della Paleologa, quasi del tutto trascurato dalla studiosa americana. Margherita Paleologo è quindi una figura di tutto rispetto nel panorama Monferrino e mantovano, il cui dignitoso operato a favore delle popolazioni monferrine è stato ribadito e sottolineato anche dal monumentale studio sul Monferrato gonzaghese di Blythe Alice Raviola pubblicato presso Olschki nel 2003. Nel corso della propria esistenza, Margherita Paleologo seppe quindi fornire prova di sagacia



Margherita e Federico

VI - Considerazioni



Occimiano, chiesa del Santissimo Nome di Gesù e del Rosario - particolare del quadro della Madonna del Rosario (Anonimo casalese). Da sinistra: Margherita Paleologo, Anne d'Alençon, Carlo V, Stefano Guazzo, papa Pio V, Ambrogio Aldegatti, Ercole Gonzaga, Guglielmo Gonzaga, Isabella Gonzaga

e prudenza, sia nella conduzione della cosa pubblica sia, forse in misura maggiore, nella politica estera dove la sua attività di incessante mediazione è testimoniata dal ricco carteggio ancora conservato presso l'Archivio di Stato di Mantova in cui gli oltre 4600 dispacci ci danno conto, oltre che degli stretti rapporti mantenuti con innumerevoli personaggi dell'epoca, anche della sua attitudine nel procedere con saggezza, da un lato nei confronti con la corte di Francia dove poteva far valere di essere figlia di una d'Alençon cognata di Francesco I, dall'altro con la corte imperiale dalla quale le erano giunte a Mantova due nuore. Le migliaia di lettere che ancora oggi si conservano testimoniano dei rapporti intercorsi con Carlo V, e Ferdinando d'Asburgo, entrambi imperatori, nonché, nella parte avversa, con Francesco I di Francia, con la regina Eleonora e la sorella del re, Margherita, quest'ultima, come si è visto, zia della Paleologa in quanto moglie di Carlo d'Alençon, fratello di



Casale: il castello

la sua madre Anne. Oltre a tutti gli ambasciatori gonzagheschi residenti presso le corti europee, erano numerosissimi i cardinali che le scrivevano, tra i quali il cognato Ercole Gonzaga, cardinale mantovano; innumerevoli le lettere a lei dirette da parte dell'altro cognato Ferrante Gonzaga, per dieci anni viceré di Sicilia dal 1535 al 1546 e da questa data potente gover-

natore della Milano spagnola fino al 1554, missive spesso molto confidenziali, così come quelle altrettanto numerose di Isabella di Capua, Principessa di Molfetta, moglie di Ferrante.

Non mancano lettere di letterati e artisti come Ludovico Ariosto, il cardinale Pietro Bembo, o il pittore Giovanni Francesco Caroto che le scriveva nel 1543, oppure Bernardo Tasso, padre di Torquato. Curiosa una lettera di Amilcare Anguissola, padre di Sofonisba, che nel 1557 si rivolgeva alla Paleologa per esibirle un "quadretto" della figliola. E ancora, fra i suoi corrispondenti incontriamo il navigatore Andrea Doria, i duchi Alfonso e Ercole d'Este, così come i duchi e la duchessa di Firenze; quasi tutti i Gonzaga allora viventi che a lei si dirigevano come colei che era a capo della casata. E poi la madre Anne d'Alençon, ultima marchesa del Monferrato come moglie di un Paleologo che rivela un rapporto epistolare il più stretto tra tutti coloro che le scrivevano. Naturalmente non mancavano i Paleologo superstiti, come Demetrio Paleologo, o Emilia Paleologo, vedova di Paolo Paleologo, oppure Flaminio, il più sfortunato, figlio illegittimo dello zio, il marchese Giovanni Giorgio, destinato a subire la prigionia e poi la morte, avvenuta in condizioni misteriose sotto Guglielmo Gonzaga, nonostante un intervento diretto del re di Spagna



Paesaggio tipico del Monferrato - Il castello di Camino

Filippo II, poiché Flaminio era cavaliere di Santiago; ciascuno di essi era destinato in breve tempo a estinguersi, e con loro il casato, allo stesso modo in cui, nel 1566, con la morte di Margherita cessava di esistere l'ultima marchesa Paleologo del Monferrato.

Bibliografia

Segnaliamo alcuni testi di approfondimento facilmente reperibili presso le principali biblioteche e ricordiamo che sul sito Internet www.marchesimonferrato.com sono disponibili altri documenti e strumenti di ricerca.

- BENVENUTO SANGIORGIO, *Cronica del Monferrato*, ed. G. VERNAZZA, Torino 1780, ristampa anastatica, Bologna 1975
 BOZZOLA A., *Monferrato*, voce della *Enciclopedia Italiana*, vol. XXIII, Roma 1951, pp. 655-659.
 FERRARIS C., *Storia del Monferrato. Le origini, il marchesato, il ducato*, Cairo Montenotte 2006.
 MAESTRI R., MINETTI M.P., *I marchesi del Monferrato nel Medioevo*, Acqui Terme 2006.
Cartografia del Monferrato, a cura di B.A. RAVIOLA, Milano 2007
 MAESTRI R., *Cenni storici sui Marchesi Paleologi di Monferrato (1306-1536)*, Genova 2006.
 SETTIA A., *Esperienza militare e di governo negli "Insegnamenti" di Teodoro I di Monferrato*, Acqui Terme 2007.
 RAVIOLA B.A., *Il Monferrato gonzaghesco. Istituzioni ed élites di un micro-stato (1536-1708)*, Firenze 2003.
 MALACARNE G., *I Gonzaga di Mantova. La vetta dell'Olimpo. Da Federico II a Guglielmo (1519-1587)*, Modena 2006.

Margherita Paleologo, duchessa di Mantova e Monferrato, a cura di Raffaele Tamalio - *Marchesi del Monferrato* - Aprile 2010
 Itinerario turistico a cura di Massimo Carcione
 Coordinamento editoriale: Roberto Maestri. Progetto grafico: Carlo Ponzano - Polyart.it. Stampa: Viscardi Alessandria



La storia può essere un valido motivo per scoprire località ricche di tradizioni e il loro territorio. Vi proponiamo quindi un itinerario, realizzato dalla nostra Associazione, che rappresenta un'interessante "via di terra" (nel '500 era preferita la via d'acqua sul Po) che unisce Mantova al Monferrato; sul percorso sono state evidenziate le tappe più significative ed i luoghi dove sono presenti i siti Unesco - Patrimonio dell'Umanità.

Nel rispetto della filosofia che contraddistingue gli itinerari storico-turistici, curati e promossi dal Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato, anche



Alba



Sacro Monte di Crea



Lomello



Pavia



Cremona



Abbazia di San Benedetto in Polirone

questo percorso si sviluppa attraverso strade secondarie, evitando, per quanto possibile, la modernità e ricercando invece tutto ciò che di bello e interessante si può trovare: dai monumenti storici ai paesaggi e ai borghi più tipici, dalle cantine ai produttori locali, senza trascurare ristoranti e agriturismi.

Naturalmente per seguire questo itinerario non si deve avere fretta, per non rischiare di perdere il meglio dell'esperienza: se non si hanno a disposizione almeno due giorni è possibile, in alternativa, utilizzare il percorso autostradale effettuando le soste nei luoghi segnalati.

Con il patrocinio di



Provincia di Asti



Con il contributo di



In collaborazione con



Associazione
Arte e Storia
di Casale Monferrato



Accademia
Nazionale Virgiliana
di Scienze Lettere e Arti



"I Marchesi del Monferrato"
via Gandolfi 25
15121 Alessandria - Italy
cell. 333.2192322 - fax 0131.039982
e-mail: info@marchesimonferrato.com
skype: maestriroberto

www.marchesimonferrato.com